



CENT'ANNI DI RADIO

I dubbi del Duce quando le parole misero le ali

di Renato Nunziata
a pagina XIV

UN SECOLO FA NASCEVA LA RADIO, NUNZIATA RACCONTA LA SUA STORIA IN UN LIBRO PER RUBBETTINO

Voci e suoni a passeggio nell'etere

Il fascismo e questa straordinaria invenzione: Ciano fautore, il Duce scettico...

di RENATO NUNZIATA

Fra poche settimane, il 6 ottobre prossimo, si festeggia ufficialmente il primo secolo di vita della radio italiana.

Paradossalmente, il mezzo di comunicazione tuttora più importante per l'ascolto collettivo di informazione e musica, vive di vita propria, non è recuperabile, termina la sua esperienza nel momento stesso della propria trasmissione. E se oggi abbiamo la possibilità di riprodurre l'ascolto in infiniti modi, ciò non era possibile al suo nascere. Ecco perché si è reso necessario un'accurata indagine di fatti storici ed un'analisi particolare della poca documentazione rimasta per capire come si è arrivati alla data del 6 ottobre 1924, quando iniziano ufficialmente le trasmissioni del primo gestore per il servizio di radioaudizioni circolari, la Uri, nata dall'unione di varie società. Il nome infatti è l'acronimo di *Unione Radiofonica Italiana* ed è stato suggerito dall'allora ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano al momento della gara per la scelta della Società che avrebbe esercito il servizio. Scendono in campo la Sirac - Società Italiana Radio Audizioni Circolari - rappresentante italiana della potentissima Rca americana che si occupa della vendita degli apparecchi radio senza i quali ovviamente il servizio non poteva svilupparsi ed altri due gruppi, Radioaraldo e Radiofono, interessati al *broadcasting* vero e proprio.

Il primo, nato dalla genialità di Luigi Ranieri, che con i figli Augusto, Raoul e Giulio realizza l'Araldo Telefonico, un sistema per trasmettere musica e notizie utilizzando il cavo telefonico al posto delle onde elettromagnetiche. Nasce nel primo decennio del '900 ed in

una prima fase opera a Roma fino al 1916 circa. È in questi anni, esattamente nel marzo 1915 che fa la sua comparsa anche Maria Luisa Boncompagni, assunta come "fine dicitrice" dai Ranieri per divenire in seguito prima annunciatrice Uri, poi Eiar, poi Rai. Il grande merito di Luigi Ranieri è stato quello di predisporre una serie di collegamenti - tramite cavo telefonico - con i principali luoghi di cultura musicale a Roma: L'Augusteum, il teatro Costanzi, la Sala Sgambati, il caffè Faraglia, ove si svolgono i concerti trasmessi poi in diretta secondo un preciso palinsesto. A un quotidiano della capitale, *Il Messaggero*, il compito di riportare, nella pagina degli spettacoli, la pubblicità: "*L'Araldo Telefonico quest'oggi collegherà i suoi abbonati con la pagoda del Pincio, ove il concerto comunale del maestro Vessella eseguirà scelto programma*".

Dopo alterne vicende, che hanno visto il fallimento societario del primo Araldo, si configura la possibilità di riprendere il servizio con mezzi nuovi ed aggiornati, sempre a nome della famiglia Ranieri. Ma a questo punto, il *broadcasting* negli altri paesi inizia a farsi realtà. E, approfittando del "dono" di un trasmettitore offerto dall'americana Western Electric - che aveva fiutato l'affare e che vedeva nel gruppo dell'industriale romano la struttura adatta - vengono effettuate prime prove di trasmissione a partire dal luglio 1923. I buoni rapporti col ministro delle poste Antonio Colonna di Cesarò, danno un vantaggio ai Ranieri rispetto la concorrente Radiofono, l'altra società che ambisce alla concessione governativa per gestire i servizi radiofonici e che fa capo al gruppo Marconi.

Nasce qualche mese dopo, il 15 settembre del '23, in pieno esecutivo Mus-

solini su iniziativa di Luigi Solari, il braccio destro di Marconi che si attiva nel proporre un servizio simile alla BBC inglese che il gruppo ben conosceva, ma fortemente avversato dal ministro delle Poste che non ama sentir odore di monopolio soprattutto con interessi ramificati in tutti il mondo, quali erano quelli del gruppo inglese. Nei primi giorni del '24, i giochi sembrano fatti: l'appoggio incondizionato del ministro Di Cesarò ai Ranieri, forti del *know how* attraverso l'esperienza dell'Araldo Telefonico e la corrispettiva avversità al gruppo Marconi - lo stesso scienziato non stava godendo di buona popolarità, coinvolto nello scandalo della Banca di Sconto di cui era Presidente - sembra aver già segnato l'avvenire della radio.

Ma la politica si mette in mezzo: nel gennaio 1924, dopo aver portato a casa la riforma della legge elettorale (legge Acerbo), Mussolini dichiara finita la legislatura e indica la data del 6 aprile per le prossime elezioni proponendo a tutti i gruppi parlamentari di confluire nel cosiddetto "listone" per avere il massimo dei risultati in termini di consenso politico. Il gruppo dei demoesociali, nel primo esecutivo solo alleati dei fascisti, con il loro massimo esponente proprio il ministro delle Poste, rifiuta sdegnosamente e lancia un segnale molto forte: si dimette Di Cesarò. È il 4 febbraio 1924, il giorno dopo Costanzo Ciano sale dal Re Vittorio Emanuele III e firma il mandato come nuovo ministro. Ciano viene da Livorno - città dove ha studiato da giovane Marconi - ma soprattutto viene dalla Marina, lo stesso ambito nel quale sono cresciuti sia lo scienziato bolognese che Luigi Solari. Cambiano i rapporti, mai come in questa occasione storia politica e storia radiofonica nel nostro paese, sono così vicini. Per cercare di ingraziarsi il nuovo



RUBBETTINO

Quotidiano

11-08-2024

Pagina 1+14

Foglio 2 / 2

il Quotidiano del Sud
L'ALTRA VOCE dell'Italia



www.ecostampa.it

titolare delle poste, Luigi Ranieri offre da subito la possibilità di trasmettere dalla sala collegata con l'Araldo Telefonico i discorsi dei politici in previsione della prossima campagna elettorale. Ed il primo, proprio quello che Mussolini avrebbe tenuto di lì a poco, il 23 marzo, al Costanzi di Roma in occasione del V anniversario della fondazione dei fasci. Ciano, che al contrario di altri gerarchi e dello stesso Mussolini, comprende subito l'importanza della radio, concede l'autorizzazione a condizione però che anche la Radiofono di Marconi partecipi. Chiede a Solari se sia in grado di far sentire la voce del Presidente del Consiglio e, rassicurato dal braccio destro di Marconi autorizza la trasmissione, anzi, le trasmissioni visto che si sarebbero divisi gli ascol-

ti, Radioaraldo nella zona di Roma mentre Radiofono - tramite un trasmettitore montato in tutta fretta in alcuni locali della Marina a Centocelle - avrebbe irradiato in un raggio più ampio.

La storia ci racconta che finisce 1 a 0, l'esperienza della Radiofono è stata disastrosa mentre Radioaraldo - che poteva contare sui suoi cavi telefonici predisposti per l'Araldo - riesce a trasmettere l'intero discorso di Mussolini. Il Duce ne rimane deluso e la sua ritrosia nei confronti della radio, durerà diverso tempo. Ma Ciano non demorde, nei mesi successivi apre una serie di trattative e di confronti fra i vari gruppi interessati e propone una gara fra gli aspiranti concessionari del servizio fornendo un capitolato. Una gara che non approda a nulla ma che sollecita il ministro ad operare un accordo fra le parti, suggerendone una fusione - così come era successo in Inghilterra due anni prima con la creazione della BBC, nata

dall'unione di diverse società - e proponendone addirittura il nome, *Unione Radiofonica Italiana*. I gruppi prescelti sono la Sirac di Milano, la Radioaraldo dell'ing. Ranieri e Radiofono di Marconi.

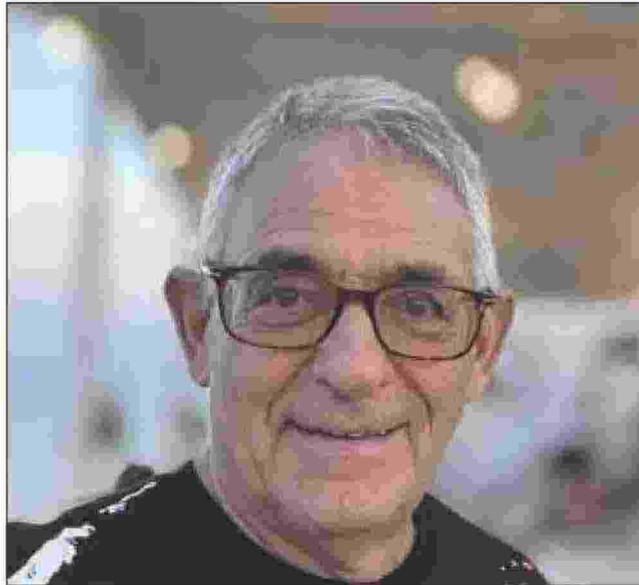
La Uri nasce il 27 agosto 1924, ma con un brivido nel finale: Radioaraldo, per problemi interni al suo gruppo, non è in grado di trovare i finanziamenti necessari per la partecipazione e dunque si sfilò. La Uri nasce dall'accordo tra Sirac (16%) e Radiofono (84%).

Tutti i passaggi societari e le vicende dei protagonisti vengono raccontati in modo completo da chi scrive queste note nel libro *Sulle ali dell'etere* edito da Rubbettino in uscita in questi giorni proprio per l'occasione del prossimo genetliaco.

Un racconto garbato e preciso per accompagnare una serie di fatti storici poco noti ad un pubblico desideroso di sapere e conoscere circa gli inizi di quel che - secondo gli ultimi dati - sembra essere il mezzo di informazione più seguito ai giorni nostri.



La copertina del libro "Sulle ali dell'etere" e l'autore, Renato Nunziata



Il debutto e qualche intoppo del mezzo di comunicazione tuttora più importante per l'ascolto collettivo di informazione e musica: vive di vita propria, non è recuperabile e ha un fascino suo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833